



“ SAGGISTA E TRADUTTORE

È importante che si creino spazi dove si possa discutere di letteratura. In giro ci sono esempi brillanti, come a Lugo

L'INTERVISTA L'AUSPICIO DEL POETA PAOLO RUFFILLI

«Sarà un luogo fondamentale per la cultura della città»

«UN CAFFÈ letterario è un luogo di incontro molto importante per la cultura di una città. Perché non è solo un posto dove i libri si possono sfogliare e acquistare, ma se ne può discutere, con altre persone e in alcuni casi con gli stessi autori». Poeta, saggista, consulente editoriale e traduttore, Paolo Ruffilli è un interprete sensibile e originale della scena letteraria italiana. Forlivese, da molti anni vive a Treviso, ma torna spesso nella sua città, come accaduto ieri sera per la presentazione di 'L'isola e il sogno', edito da **Fazi**.

Ruffilli, presto avremo un caf-

fè letterario in piazza Saffi. Come giudica la notizia?

«Molto positiva. Dove c'è uno spazio simile si mette in moto un interesse per la letteratura e i libri di cui si avverte un gran bisogno».

Luoghi del genere in effetti non si trovano ovunque.

«Purtroppo in Italia negli ultimi vent'anni sono gradualmente scomparsi i posti dove si poteva parlare di letteratura. Inoltre le piccole librerie sono in grande difficoltà e tendono a chiudere. Il clima prevalente è avverso alla cultura, gli esempi che provengono dal mondo politico sono evidenti».

Avviene anche negli altri Paesi che il primo capitolo di spesa da tagliare sia la cultura?

«No di certo. La Spagna, nazione in crisi come la nostra, non ha scelto la stessa strada. Appena si varcano i confini si avverte un'atmosfera diversa nei confronti della letteratura e dei libri, che da noi purtroppo continuano ad apparire come oggetti misteriosi».

Conosce esempi positivi di caffè letterari in giro per l'Italia?

«Ce ne sono tanti. A Lugo, per esempio, per restare in Romagna. Oppure il 'Circolo dei lettori' di Torino: luoghi di grande vivacità».

